



Contro l'Isis l'Italia schiera le basi Usa

Il Governo ignora la richiesta di non intervento della Russia ed annuncia che è pronto a dare l'autorizzazione per l'impiego di Sigonella ed Aviano nelle azioni di bombardamento dei terroristi islamisti in Libia



Roma, la cartina di tornasole dei grillini

di ARTURO DIACONALE

Il problema che angoscia i cittadini della Capitale non è costituito dalla polemica sui compensi che la neo-assessora Paola Muraro ha ricevuto per le sue consulenze all'Ama. È curioso che oggi a mettere alla sbarra l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti dei romani sia una professionista che per più di dieci anni abbia svolto l'incarico di consigliere come l'azienda stessa avrebbe dovuto svolgere le proprie funzioni. Ma tant'è. È una sorta di mistero divino come sia possibile che chi ha avuto una parte, sia pure ridotta, di responsabilità nel fallimento dell'Ama

assuma adesso il compito di risanarla. Ma di misteri del genere è piena non solo la politica, ma anche l'anti-politica italiana. E non c'è che da farsene una ragione.

Non è affatto curioso, però, affrontare un tema molto più alto ed importante rispetto alle vicende della Muraro. Che è quello più a cuore agli abitanti dell'Urbe ed anche a tutti quelli che hanno dato fiducia all'innovazione promessa dal Movimento 5 Stelle che oggi vogliono verificare se chi ha raccolto tanto credito popolare sia in grado di rispettare gli impegni assunti.

Il tema, in sostanza, riguarda la capacità di governo dei grillini. E la vi-

ceda dell'Ama romana è la cartina di tornasole più attendibile e più immediata con cui svolgere questa verifica.

Ai romani interessa sapere se ed in quanti giorni la montagna di rifiuti che ha reso Roma la città più puzzolente d'Italia possa essere rimossa. Ed agli italiani interessa capire come il Movimento 5 Stelle, che in passato si è sempre opposto alle discariche, ai termovalorizzatori e ad ogni altro impianto industriale per il trattamento dei rifiuti, intenda agire per dare una risposta ad una questione (quella dei rifiuti) che riguarda l'intero Paese.

Insomma, il punto non è se la Muraro debba o meno restare al suo



posto. E neppure se il sindaco Virginia Raggi sia in grado o meno di sedere sulla poltrona più alta del Campidoglio. È se il Movimento 5 Stelle sia capace di convertirsi da forza d'opposizione a forza di go-

verno realizzando programmi concreti capace di dare soluzione almeno ad alcuni tra i problemi più pesanti che gravano sulla società italiana. A Roma i grillini giocano il loro futuro politico.

PRIMO PIANO	PRIMO PIANO	ECONOMIA	ESTERI	ECONOMIA
“Nessuno tocchi Caino”, premiato Pannella come abolizionista del secolo	Verità e Libertà garantiscono la Democrazia	Stress test, Mps, Popolari: facciamo il punto	Il rischio libico	Una Pmi nata a Roma con il cuore europeo
BUFFA A PAGINA 3	DI MUCCIO A PAGINA 3	SFORZA FOGLIANI A PAGINA 4	DIONISI A PAGINA 5	MARTELLONI A PAGINA 7

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE
LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
Matrimoni
ed Eventi

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di DIMITRI BUFFA

Marco Pannella viene premiato durante la consueta cerimonia della presentazione del rapporto di Nessuno tocchi Caino sulla pena di morte nel mondo come "l'abolizionista del secolo". Per la sua più che ventennale battaglia contro la pena capitale in tutto il pianeta. La più transnazionale delle battaglie del leader radicale cui è dedicato il rapporto annuale con tanto di foto sulla copertina del libro.

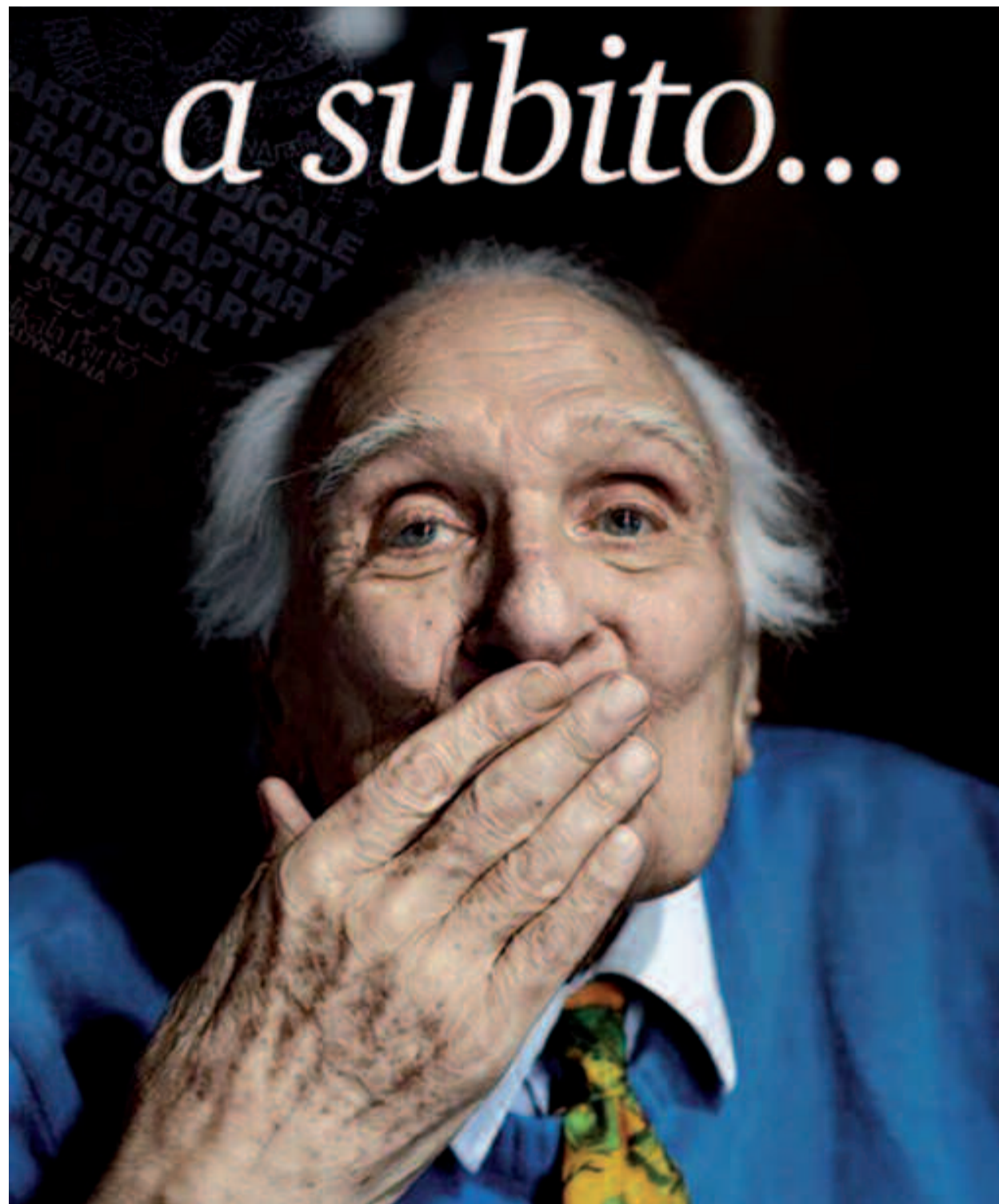
Ieri nella sede di via di Torre Argentina 76 non sono mancati accenti commossi quando Sergio D'Elia, Elisabetta Zamparutti, Matteo Angioli, Rita Bernardini, Maurizio Turco, il regista Ambrogio Crespi autore del documentario "Spes contra spem - liberi dentro" dedicato agli ergastolani ostatici, anche loro condannati a una "morte per pena" come diceva proprio Pannella, oltre che al sottosegretario alla presidenza del consiglio Sandro Gozi, a quello alla Giustizia Genaro Migliore e a quello agli esteri Benedetto della Vedova, hanno insieme rievocato le battaglie del super Marco nazionale ormai "compresente" tra tutti noi.

Il rapporto 2015 che include anche il primo semestre del 2016 sulle esecuzioni a livello mondiale è, comunque, il solito bollettino di una guerra che vede ancora in testa nel tragico primato paesi come l'Iran, la Cina e l'Arabia Saudita. Nei dettagli nel 2015, i Paesi che hanno fatto ricorso alle esecuzioni capitali sono stati 25, rispetto ai 22 del 2014, mentre erano stati 26 nel 2008.

Nel 2015, le esecuzioni sono state almeno 4.040, a fronte delle 3.576 del 2014, mentre erano state 5.735 nel 2008. Il significativo aumento delle esecuzioni nel 2015 rispetto al 2014 si spiega anche con l'incremento registrato in Iran (970), Pakistan (326) e Arabia Saudita (159). Nei primi sei mesi del 2016, circa 1.685 esecuzioni sono state effettuate in 17 Paesi e territori. Nel 2015, non si sono registrate esecuzioni in 3 Paesi - Bielorussia, Guinea Equatoriale e Palestina (Striscia di Gaza) - che le avevano invece effettuate nel 2014. Nei primi sei mesi del 2016, non si sono registrate esecuzioni in 7 Paesi - Ciad, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, India, Indonesia e Oman - che le avevano al contrario eseguite nel 2015.

Viceversa, 5 Paesi, che non avevano eseguito condanne a morte nel 2014, le hanno riprese nel 2015: In-

“Nessuno tocchi Caino”, premiato Pannella come abolizionista del secolo



donesia (14), Ciad (10), Bangladesh (4), Oman (2) e India (1). Altri 3 Paesi, che non avevano effettuato esecuzioni nel 2015, le hanno invece eseguite nel 2016: Botswana (1),

Bielorussia (1) e Palestina (Striscia di Gaza) (3). Adesso poi ci sta pure la Turchia che promette di rimettere in Costituzione la pena di morte e si temono esecuzioni di massa dei ne-

mici di Erdogan, magari senza darne risalto mediatico

Infine, anche se non è possibile confermarlo, è probabile che esecuzioni "legali" siano avvenute anche

in Siria nel 2015 e in Corea del Nord, Siria, Sudan, Vietnam e Yemen nei primi sei mesi del 2016. Una vera e propria mattanza che fa pensare che il 2016 sarà di per sé un annus horribilis nel settore in questione.

Va detto che l'Asia rimane il continente che si contraddistingue per le condanne a morte, in Cina vi sono state almeno 2.400 esecuzioni (più o meno come nel 2014), il dato complessivo del 2015 nel continente asiatico racconta di 3.946 esecuzioni (il 97,6%), un po' di più rispetto al 2014 quando erano state 3.471. Nei primi sei mesi del 2016, nel continente asiatico sono state effettuate almeno 1.642 esecuzioni (il 98%) in 12 Paesi.

In Africa, nel 2015, la pena di morte è stata praticata in 5 Paesi (1 in più rispetto al 2014) e sono state registrate almeno 66 esecuzioni (1 in meno rispetto al 2014): Somalia (almeno 25), Egitto (almeno 22), Ciad (10), Sudan del Sud (almeno 5) e Sudan (almeno 4). Nei primi sei mesi del 2016, sono state effettuate almeno 16 esecuzioni in 3 Paesi del continente: Somalia (almeno 13), Sudan del Sud (almeno 2) e Botswana (1). Nel 2015, non si sono registrate esecuzioni in Guinea Equatoriale che le aveva effettuate nel 2014 e, nei primi sei mesi del 2016, in Ciad ed Egitto che le avevano praticate nel 2015, mentre è probabile che esecuzioni "legali" siano avvenute in Sudan nel 2016 anche se non è possibile confermarlo.

In Europa solo la Bielorussia mantiene la pena di morte e nel 2016 c'è stata un'esecuzione.

Infine le Americhe: il nodo rimangono gli Stati Uniti, 28 esecuzioni nel 2015 e almeno 14 quest'anno. Gli Usa rimangono l'unica democrazia a livello mondiale a dovere convivere con questa vergogna che è la pena di morte. Una menzione negativa se la becca pure l'Italia che con il 41 bis e gli ergastoli ostatici rimane l'unico paese europeo dove pure se non esiste la pena di morte si può parlare senza tema di essere smentiti della "morte per pena".

Verità e Libertà garantiscono la Democrazia

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'ultimo libro di Giancristiano Desiderio ("La verità, forse", Liberilibri, Macerata, 2015, pagine 263, Euro 16) non è solo una "Piccola enciclopedia del sapere filosofico dai Greci allo storicismo", come esattamente spiega il sottotitolo, ma anche un concentrato della stessa filosofia personale dell'autore. Egli dichiara, nelle due ultime pagine, "perché ha scritto questo libro"; e cioè "nel vano tentativo di liberarsi definitivamente dell'ossessione della verità".

In realtà Desiderio aggiunge subito che la sua ossessione concerne indiscutibilmente anche la libertà. Egli, crociano nelle midolla, appartiene alla cultura dello storicismo: "La filosofia che è storia insegna che a un certo punto bisogna adattarsi a lasciare la teoria per dedicare vita e pensiero a comprendere i fatti concreti dell'esi-

stenza e della storia per pensare la storia, la storia pensata". Perciò scrive che "lo storicismo è di fatto e di diritto una cura o terapia per liberarsi dall'idea che la filosofia sia una continua teoria capace di fare meglio quanto altri hanno pensato male".

Il libro è solo in parte un manuale di storia della filosofia, che non sfuggirebbe tra i libri di testo di un liceo. Il filo rosso dell'evoluzione del pensiero filosofico esiste. Però Desiderio, nell'espone i capisaldi del sapere di tanti filosofi (non tutti), insegue principalmente la sua ossessione: la sua personale "endiadi" verità - libertà. Così il libro si apre con la domanda di Pilato e continua con la tesi di Marx per tornare agli antichi Greci e saltare a Cartesio e Kant, fermandosi a lungo su Hegel e sul grande

Vico. Ma verità e libertà non sono due caciocavalli appesi a ganci in cielo. Se hanno quel senso essen-

ziale per la qualità del pensiero e della vita, dell'individuo e della società, del bene e del male è proprio perché sono meno "filosofici" che "reali", sono valori storici che conferiscono valore alle cose umane. E a riguardo non possiamo non citare una bellissima riflessione di Desiderio, che forse riassume la sua concezione morale ma costituisce comunque il discrimine oggettivo tra sistemi politici, astrattamente e storicamente considerati: "Strano: come Gesù, anche Socrate fu condannato a morte da una votazione, dalla democrazia. La democrazia - il kratos del demos, il potere dei più - non è garanzia né di verità né di libertà. Al contrario, sono la verità e la libertà che sono garanzia di democrazia". E questa è, senza forse, la verità. Anche perché, come ci ricorda uno Pseudo-

Senofonte, "democrazia" vuol dire sì "potere della maggioranza", ma pure, purtroppo, "violenza popolare". E questa è, senza forse, la libertà.



L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel.: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stress test, Mps, Popolari: facciamo il punto

di CORRADO SFORZA FOGLIANI

Sugli stress test e sul salvataggio del Monte dei Paschi di Siena si è aperto un dibattito di riguardo. Le grandi assenti sono le Popolari: certa stampa, sistematicamente, non ne riferisce la voce; a parte questa testata, ne ha scritto – che risulti – solo “la Repubblica” (peraltro riportando un'intervista del Presidente del Consiglio, di cui diremo) e “Libero” (con un articolo di Attilio Barbieri, di cui pure diremo). Vediamo, allora, di fare noi il punto.

1) Le Popolari sono, dicevamo, le grandi assenti, nel dibattito citato. Questo, proprio nel momento in cui gli osservatori indipendenti rilevano questo: che un decimo degli sforzi fatti per Mps, avrebbe evitato la vicenda delle quattro banche (tre Casse ed ex Casse e una Popolare). L'idea che ci si è fatti è che il bonapartismo economico (specie internazionale) non vede di buon occhio le banche medio-piccole (assicurano la concorrenza) e, fra queste, in ispecie quelle che – fin dalla nascita dello Stato unitario – sono in sé indipendenti dal potere politico (quelle in cui nessun amministratore – com'è nelle Popolari – viene, ed è mai stato, nominato dalla politica; quelle, ancora, non controllate, o partecipate, da organismi – come le Fondazioni, spesso – in cui le nomine politiche sono ampie e, quasi sempre, determinanti). Quelle banche, perciò, non possono essere ben viste alla politica intralazzatrice.

2) Negli stress test, la vera sorpresa positiva è stata quella del Banco Popolare (e cioè di una Popo-



lare, che pure dovrà – per dettato della politica, come fece a suo tempo per alcune di esse il fascismo – convertirsi in Società per azioni). Senza considerare altri dati, fra le 5 sottoposte all'esame “scenario avverso” è quella che ha l'indice di patrimonialità/solidità più alto, e per essa i test dell'Eba – di per sé astrusi, e fondati su scenari ipotizzati e quindi non oggettivi né certi – non hanno neppure tenuto presente l'aumento di capitale di recente positivamente portato in porto dal Banco. Segno evidente che il modello popolare non può, di per sé, essere posto in discussione (e che funziona, se lasciato funzionare).

3) Quanto al Monte dei Paschi di Siena, il salvataggio (per il quale resta comunque sempre l'alea della speculazione, come Libero ha sottolineato) viene operato con il determinante intervento di 7 banche

estere (che entreranno, così, nel mercato domestico, ancora una volta a gamba tesa), coordinate da una sola banca italiana. Per le quattro famose banche, l'Europa ha invece imposto (sia pure solo con telefonate e mail, comunque non impugnate avanti la Corte di giustizia europea) che le banche private italiane non provvedessero (come si erano offerte di fare) al loro salvataggio, anche se poi – tutte indistintamente – sono state chiamate a finanziare il risanamento e il rimborso a risparmiatori, a disastro avvenuto e a discredito (e sfiducia sull'intero sistema) ad ampie mani disseminate.

4) Il problema generale dei crediti deteriorati rimane. Ma le banche medio-piccole (Casse o Popolari che siano) ne hanno meno delle altre, per la conoscenza del territorio che le caratterizza. E per loro, come per quelle di diverse categorie giuridiche,

le sofferenze sono anzitutto il frutto della politica (che, provocando la caduta dei valori immobiliari a mezzo di una perversa tassazione, ha devastato le garanzie bancarie, con le relative conseguenze). Come, pure, frutto della politica italiana è – lo ha ammesso lo stesso premier Matteo Renzi nell'intervento già citato – il fatto che “la nostra economia reale è quella che tra il 2009 e il 2014 in Europa ha perso più di tutte”. E al premier va fatto notare che se alcune Popolari, certo, sono state mal amministrate, quello che in esse è avvenuto è comunque sempre niente (in termini sia qualitativi che quantitativi, per non parlare del grado di invadenza della politica) rispetto a quanto si è verificato in Mps. A riprova, ancora una volta, che c'entrano le persone che reggono un istituto (fra l'altro, nell'ambiente creato dall'Europa – che sistematicamente ignora il, pur suo, principio di proporzionalità – e dalla politica); non, la categoria giuridica di appartenenza (Popolare o no). Ed a riprova, altresì, che le banche non hanno bisogno di provvedimenti coattivi del Governo e neppure di incessanti normative che, oltre che aumentarne a dismisura i costi, fanno sì che i regolatori, in sostanza, non siano solo dei vigilanti, ma coloro che in realtà guidano le banche, senza peraltro averne la responsabilità (problema che, come altri, non affascina, invece e come dovrebbe, l'Europa). Prova entrambe le cose

(costi e guida esterna, di fatto) la circostanza che non si sono mai avuti casi ricorrenti di rovesci di banche come da quando si è passati dal tradizionale concetto di “sana e prudente gestione” ad uno così invasivo che, sulla sua base, si impongono persino le “quote rosa” (peraltro da sempre applicate, nelle Popolari, in presenza di idonee possibilità; non, comunque).

5) Come ha spiegato Carlo Lottieri su “Il Giornale”, il problema principale – anche al di fuori del settore bancario – è quello del rapporto tasse, spesa pubblica, aziende. Il problema non è quello che caratterizza l'impostazione di Confindustria (compiacere – persino in sede di referendum istituzionale, che con l'industria non ha nulla a che fare – il Governo, cercando di scroccare qualche beneficio fiscale e tirare la coperta dalla propria parte). Il problema è generale, tocca tutti ed è uguale per tutti: è quello di uscire fuori dalla spirale perversa per cui lo Stato moderno, come formatosi nel '500, ha sempre più bisogno di risorse aggiuntive e col prelievo fiscale (che ha raggiunto la impensabile percentuale del 64 per cento della ricchezza nazionale prodotta) tarpa le ali di ogni azienda, bancaria o no. La tradizione socialista della redistribuzione (per non dire di quella, italica, della coperta) è una tradizione paleolitica, bisogna anzitutto consentire al sistema di mercato di poter funzionare (e quindi di produrre). Se non si abbassano le tasse (per le banche, a doppia ragione: quella d'ambiente e quella immobiliare) non c'è futuro.

ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di PAOLO DIONISI

Poco più di un anno fa, nel giugno del 2015, migliaia di jihadisti fedeli al Califfato di al-Baghdadi, guidati da Abu Ibrahim al-Misrati, sconfiggevano i soldati della Brigata 166 di Misurata e conquistavano la strategica città di Sirte, situata sulla costa a 433 chilometri da Tripoli e culla della famiglia di Gheddafi. In un contesto di quasi totale desertificazione istituzionale, dominato da clan rivali in lotta per la spartizione della ricca eredità post-gheddafiana, l'offensiva degli uomini del Califfo, cresciuti in numero e in forza militare nel giro di pochi mesi e tra essi molti ex seguaci del colonnello Gheddafi, era riuscita a sconfiggere anche le potenti milizie di Misurata, che avevano giocato un ruolo centrale nella deposizione del vecchio regime. Sirte era diventata la capitale di Daesh in Libia, con le stesse scene raccapriccianti di decapitazioni e mutilazioni che avevamo già visto a Mosul e Raqqa.

Quasi un anno dopo, il 12 maggio del 2016, il Governo di Accordo Nazionale nato su mediazione delle Nazioni Unite il 17 dicembre del 2015 e presieduto da Fayed al-Sarraj, ordinava al generale Mohamed al-Ghasri di muovere l'offensiva contro i jihadisti per riprendere la città costiera. L'operazione "Liberazione di Sirte", dopo i primi successi, si è impantanata da giugno in un lungo assedio alle periferie della città, per la strenua difesa delle milizie del Califfato.

Ecco perché Washington, su richiesta di al-Sarraj, ha iniziato lunedì scorso una serie di raid aerei americani contro le postazioni ji-

hadiste di Sirte. I portavoce del governo di Tripoli si sono affannati nel dichiarare che i bombardamenti americani avvengono in totale coordinamento con il comando e con il Consiglio Presidenziale del governo di concordia nazionale e che serviranno per la

liberazione di Sirte e per l'annientamento dei terroristi, obiettivo condiviso da tutti i libici. Dopo i primi bombardamenti le forze filogovernative libiche hanno effettivamente ripreso l'offensiva sul terreno conquistando postazioni nella zona sud-est della città. Se-

condo le fonti locali i combattenti di Daesh a Sirte sarebbero poco più di un migliaio.

Barack Obama ha dichiarato di aver ordinato le operazioni dei suoi caccia su Sirte nell'ambito della sicurezza nazionale americana e dei suoi alleati europei, per garantire che le forze del legittimo governo libico siano in grado di finire il lavoro contro i terroristi. Gli Stati Uniti colpiranno Daesh ovunque si trovi e gli attacchi dei caccia

americani su Sirte continueranno finché il governo libico lo richiederà.

Non riteniamo però che i bombardamenti americani siano il preludio ad una azione terrestre di forze internazionali. È improbabile infatti che il presidente americano, a pochi mesi dalla fine del suo mandato, intenda imbarcarsi in una coalizione internazionale contro l'Isis in Libia, sul modello di quella in Siria e in Iraq. Inoltre la maggioranza dei libici è assolutamente contraria ad una presenza straniera che giudica indebita interferenza negli affari interni.

Ecco perché restano coperte da segreto le operazioni che vedono impegnati da mesi uomini delle forze speciali francesi e inglesi in una guerra segreta contro i miliziani del Califfo e non senza grande imbarazzo il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian, ha dovuto confermare pochi giorni fa l'uccisione di tre soldati d'élite francesi, caduti in combattimento nei pressi di Bengasi.

Indebolito dalla concorrenza del governo cirenaico di Tobruk e delle potenti milizie del generale Haftar, il presidente al-Sarraj, per conquistarsi consenso e legittimità interna, ha bisogno di una clamorosa vittoria contro l'Isis che può però ottenere solo con il sostegno occidentale. L'aiuto straniero rischia tuttavia di alienargli il favore dei libici, in un Paese dove tutte le azioni esterne sono denunciate come un'impresa coloniale. E con il governo di al-Sarraj in difficoltà, i clan e le milizie tornerebbero a farsi sentire e il Paese tornerebbe nel caos.



ANTICA LOCANDA

del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri

Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze

Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185



bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

Una Pmi nata a Roma con il cuore europeo

di ROMOLO MARTELLONI

La tecnologia digitale modifica radicalmente i sistemi di produzione. L'innovazione conosciuta come "Industria 4.0" o meglio come "Internet delle cose" cambia radicalmente la fisionomia delle fabbriche tant'è che si parla ormai da più parti di quarta rivoluzione industriale.

Un argomento centrale per un Paese manifatturiero come l'Italia, messo a dura prova da una estenuante e non risolta crisi economica, tuttavia indispensabile per una efficace strategia di rilancio. Abbiamo un gap in questo segmento d'avanguardia rispetto alla Germania di almeno 5 anni, dobbiamo colmarlo nel più breve tempo possibile perché è in questo ambito che si giocherà nel futuro la nostra competitività sui mercati internazionali. Una ricerca condotta dal Politecnico di Milano sostiene che solo il 13 per cento delle imprese italiane, su un campione rappresentato per due terzi da imprese medio-grandi e un terzo da quelle piccole, ha sviluppato soluzioni di smart manufacturing, mentre un altro 12 per cento ha in animo di investire in questa innovazione.

Uno dei freni a questo cambiamento è costituito dai costi elevati, tuttavia i ritorni costituirebbero il volano per un rilancio strutturale dell'economia italiana. L'Industrial Internet of things, sottolinea il Politecnico, potrebbe incidere sulla produzione mondiale per oltre 14 trilioni di dollari entro il 2030, in Italia il suo valore arriverebbe all'uno per cento del Pil. Altro cardine dell'innovazione è rappresentato dalla formazione dei lavoratori, un salto di qualità professionale destinato a ridisegnare la catena del valore in fabbrica, mandando definitivamente in pensione ogni modello fordista, insieme all'immagine simbolo del Novecento, le tute blu, e forse



anche il Cipputi di Altan con le sue folgoranti vignette. Tra le Pmi italiane che hanno centrato l'obiettivo dell'alta capacità tecnologica e del successo c'è la romana (con sede e centro logistico a Palestrina e Roma) Avs Group, una delle primarie aziende nel settore dell'allestimento tecnico per grandi eventi, l'entertainment, la congressistica, le fiere, la televisione. Fondata da un self made man come Andrea Betti, Avs Group in 20 anni ha scalato piano piano posizioni di rilievo diventando uno dei player più significativi tanto da essere da almeno 20 anni fornitore ufficiale del gruppo Fca.

Insomma una realtà in forte espansione, destinata ad alzare il livello di qualità in questo settore.

"Avs Group - ci spiega il fondatore e Ceo, Andrea Betti - si è affermata nella fornitura delle più avanzate tecnologie audiovisive per la comunicazione e lo spettacolo offrendo agli operatori gli strumenti per valorizzare i contenuti di ogni evento". Ci tiene a sottolineare che Avs Group "è attiva sul territorio nazionale e internazionale puntando sull'innovazione e sulle competenze professionali, sulla esperienza e sulla capacità di lavorare in team con i clienti". Per fare un esempio ultimo, ci spiega Andrea Betti, "stiamo realizzando l'infrastruttura tecnologica di tutto il palco per le finali di Miss Italia con la fornitura di ledwall di ultimissima generazione, regia, audio, video ad alta definizione e tutto il supporto tecnico per

l'evento". Le ultimissime fatiche? La presentazione del palinsesto Mediaset, gli Internazionali d'Italia, Festival di Sanremo, Ciao Darwin, il nuovo "rischiattutto" condotto da Fabio Fazio per non parlare dei saloni internazionali dell'Automobile con il gruppo Fiat e la segnaletica digitale con informazioni in collaborazione con il gruppo Autostrade per l'Italia (Atlantia).

Una soddisfazione e un orgoglio per Avs Group (oltre ad Avs, Osc Innovation e Pixel Communication) che ha raggiunto un livello tecnologico praticamente ineguagliabile (tra le prime in Italia, per esempio, sulla realtà aumentata). La sfida con i principali competitors è vinta puntando su qualità e innovazione continue. Tutto, in Avs Group,

viene pianificato, pensato e realizzato in Italia internamente all'azienda: dall'ingegnerizzazione all'assemblaggio, dai software ai materiali di consumo sempre con l'occhio attento del patron Andrea Betti e del suo staff che comprende anche i suoi due figli maggiori: Marco che si occupa dell'aspetto commerciale e Cristina, responsabile del settore amministrativo. Con quasi 30 dipendenti è ormai una realtà conosciuta e riconosciuta in tutti i livelli: ledwall, monitor, proiezione 2k e 4k, 3D, mapping, regia video e grafica Hd, riprese video, segnaletica digitale, produzione e post-produzione, realtà aumentata, audio e luci, ideazione e produzione eventi, comunicazione.

www.avsgroup.it

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini